

Beffa per i selecontrollori lucani

L'assessore regionale al Dipartimento Politiche Agricole della Basilicata, plaude il provvedimento licenziato dalla Giunta in data 24 febbraio 2017 con numero 148 e dal titolo: "Approvazione Disciplinare per l'esercizio del prelievo controllato del cinghiale in applicazione dei piani provinciali di controllo della specie. - Modifiche ed integrazioni".

Tale provvedimento atteso dal mondo agricolo in primis al fine di vedere ridurre i danni in agricoltura causati dalla massiccia presenza del suide, ed altresì atteso dai selecontrollori che proprio la Regione e dopo a seguire gli A.T.C., hanno formato con il preciso scopo di intervenire per un giusto equilibrio sulla popolazione di ungulati in soprannumero della specie cinghiale (Sus Scrofa), raggiungendo un numero di circa 1.800 persone formate, a cui è stato insegnato attraverso le materie di studio svolte, il programma varato da Ispra e valevole su tutto il territorio nazionale.

Oggi si scopre che con l'attuale modifica intervenuta la Regione ha scelto di svolgere una delle tecniche previste utilizzando come cane solo ed esclusivamente ausiliari iscritti ed abilitati dall'Enci, in

barba a tutte le norme vigenti. Inoltre le operazioni dovranno essere svolte «controllo a chiamata» da parte dei singoli agricoltori.

Si vuole rammentare all'Assessore Braia che forse sicuramente non conosce la materia, che in Italia esistono delle Leggi Nazionali dette leggi Quadro che devono essere rispettate da tutti in particolare dagli Enti Pubblici, e a tal uopo si vede: «Sentenza n. 1404 del 2 marzo 1972 della Corte di Cassazione, sezioni civili riunite, e Sentenza n. 5310 del 23 novembre 2015 della Terza Sezione del Consiglio di Stato». Che ai fini della individuazione degli «enti inutili» riconoscono all'Ente nazionale della cinofilia italiana (Enci) la natura di ente di «preesistente natura privatistica» e, come tale, privo di potestà d'imperio.

Questa dovuta osservazione per rendere dotto il legislatore regionale in quanto certamente ci sarà il ricorso in sede giudiziaria al Tribunale Amministrativo per dare legalità ai provvedimenti. Nel mentre la seconda riflessione è non dare corso ai soliti comportamenti puerili di servire gli amici degli amici.

Resta comunque un'altra importante attenzione in quanto le azioni di controllo si

svolgono con personale armato di arma da fuoco ed in particolare di «carabine», che non è certamente il cane targato Enci a garantire che le azioni siano svolte nel massimo rispetto delle norme e soprattutto in sicurezza per cui credo che le forze di polizia allertate avranno un bel po' di lavoro, con il rischio di elevare sanzioni penali.

Fatta questa dovuta presentazione, si precisa che tale modifica penalizza i concessionari degli istituti faunistici privati che nonostante pagano le dovute tasse di concessione, senza poter godere degli indennizzi da danni arrecati dalla fauna selvatica oggetto di caccia, ora con questo Atto Amministrativo la Regione impone anche a questi privati cittadini di rivolgersi ad un privato per vedersi abilitati i cani da utilizzare nella propria azienda per le azioni di selecontrollo; Siamo alla frutta, la Regione oltre al danno ora aggiunge anche la beffa.

[Presidente Eps Basilicata]*



Obbligatorio il rinnovo delle licenze rilasciate nel 2011

● Non solo caccia ma anche regole e scadenze da rispettare per le doppiette piacentine. Quest'anno, ad esempio, vanno rinnovate le licenze rilasciate nel 2011: chi dovesse procedere con il rinnovo, può rivolgersi alla segreteria provinciale di Federcaccia (via Garibaldi 34, telefono 0523320242). Entro il 31 maggio, invece, si dovrà procedere con il pagamento annuale del tesserino degli Atc scelti, mentre entro il 31 marzo andrà inderogabilmente riconsegnato il tesserino regionale al proprio Comune di residenza e la sua mancata restituzione comporta - oltre ad una sanzione amministrativa non inferiore ai 50 euro - la sospensione dalla prima giornata di caccia venatoria alla stanziale del 2017. Per ogni altro dubbio ci si può rivolgere alla sezione provinciale di Federcaccia. Di fronte al progressivo calo dei

cacciatori, l'ultimo baluardo sono i corsi per tutti coloro che sono a digiuno della caccia ma che desiderano far parte di questo mondo. Per chi volesse diventare cacciatore, inizierà lunedì 13 marzo il corso di abilitazione venatoria di Federcaccia necessario al conseguimento della licenza. Alla sede di via Garibaldi saranno affrontate varie discipline come la legislazione (ad esempio quali rischi penali si corrono se non si rispettano i regolamenti), armi e tiro, zoologia, pronto soccorso e cenni di tutela delle coltivazioni agricole. Ogni approfondimento sarà tenuto da personale qualificato che distribuirà ai presenti anche il materiale didattico necessario poi all'esame finale. Non mancheranno, al di là della pura teoria, alcuni focus su aspetti più pratici della vita venatoria in relazione all'esperienza pratica di

ogni futuro cacciatore. Lo scopo è forgiare un cacciatore che sappia muoversi altrettanto bene tra le leggi e le abitudini della selvaggina. Per iscriversi ci può rivolgere alla segreteria provinciale Fidc. Sempre alla segreteria si può già portare il proprio interesse per il futuro corso per la caccia al cinghiale e coadiutori. La data non è ancora stata fissata ma si potrà essere ricontattati quando partiranno le lezioni. **_C.B.**

Entro il 31 maggio si dovrà procedere con il pagamento del tesserino



Immagine d'archivio di una gara



Peso: 21%

L'addestramento a quattro zampe riparte da Bobbio

Cristian Brusamonti

● Arriva la primavera ed è tempo per i cacciatori di sfoderare i propri "gioielli" a quattro zampe. Così - con un calendario di trenta appuntamenti - la Federcaccia inaugura la stagione della cinofilia, la "palestra" per le doppiette piacentine in vista della prossima stagione venatoria. E ce n'è davvero per tutti i gusti, con gare sparse su tutto il territorio.

Via il 18 marzo

La prima occasione utile per addestrare e far lavorare i propri cani sarà sabato 18 marzo a Bobbio con la gara per cani da seguita, con ritro-

vo alle ore 6 al bar Giardino, organizzata dalla sezione locale Fidc. Ma sarà solo l'antipasto. Da segnalare, oltre alla comune prove per cani da ferma o da seguita, la prova di tiro a volo (il 2 giugno a Carpaneto) e quelle di tiro al cinghiale corrente (il weekend del 17 e 18 giugno ai Pianoni di Bettola e il 24 e 25 giugno a Lugagnano). Gropparello sarà terra di trofei tra il "Memorial Carlo Segalini" del 1 maggio, i trofei "Migliorini" e "Federcaccia" (il 4 giugno) e il memorial "Giuseppe Filippi" del 25 giugno.

La Sagra del cacciatore

L'appuntamento principe della stagione estiva resterà comunque la Sagra del cacciatore, che quest'anno si svolgerà il 2 luglio. Organizzata dalla sezione provinciale di Federcaccia, l'appuntamento richiamerà - in una location ancora da

definirsi - un gran numero di appassionati cacciatori per la manifestazione che è considerata la versione estiva delle celebrazioni invernali di Sant'Uberto. Per tutti i cacciatori di Federcaccia sarà l'occasione per ritrovarsi in compagnia ma anche per dimostrare alle altre doppiette l'abilità dei propri cani nelle varie tipologie di gare proposte, come quelle per cani da ferma o la gara di seguita su lepre. Torneranno infine due super-classici del calendario cinofilo di Federcaccia, le esposizioni canine in notturna a Bettola (22 luglio) e a Carpaneto (5 agosto): in questo caso, il mondo venatorio si apre alla cittadinanza con la possibilità per tutti di portare i propri amici a quattro zampe sotto la lente dei giudici cinofili. Due appuntamenti che ogni anni

richiamano sempre un gran numero di appassionati, comprese le famiglie e i bambini più piccoli.

Tornano nel programma due super classici
In programma anche il "Migliorini" "Federcaccia" e il "Giuseppe Filippi"
Gropparello sarà terra di trofei col "Memorial Segalini"

Il 18 marzo via alla "Primavera" cinofila: in calendario 30 date in vista della stagione venatoria. Attesa per la Sagra del cacciatore

Le esposizioni canine in notturna a Bettola (22 luglio) e a Carpaneto (5 agosto)



Sta per partire la stagione della cinofilia: cacciatori e segugi insieme per la fase di allenamento che precede la stagione venatoria



Peso: 41%

«Cinghiali, danni incalcolabili Subito un piano speciale»

Coltivatori riuniti all'Atc: «Servono più controlli specifici»

«I CINGHIALI continuano a fare danni peggio della grandine. Servono dei controlli, interventi in grado di evitare una volta per tutte che simili problemi si ripetano in futuro». Riuniti in una delle stanze dell'Atc nei locali sopra il palazzetto dello sport, piccoli coltivatori e proprietari di terreni fanno il punto su uno dei problemi che più di frequente si sono presentati in questi anni, al prezzo di centinaia di migliaia di euro.

SONO poco più di una decina in tutto, ma sono «portavoce» di una categoria sempre più numerosa e agguerrita e che molto spesso si è mobilitata. I risultati di proteste e segnalazioni finora sono stati «piuttosto deludenti» ma nessuno

sembra essere intenzionato a demordere. «Questo incontro – rilancia anzi Patrizio Zipoli, responsabile dell'attività di controllo del cinghiale per l'Atc – serve per presentare un nostro nuovo progetto, che riteniamo possa essere veramente efficace per tutelare gli agricoltori verso questo devastante problema».

IN COSA consiste esattamente? «Prevede – risponde Zipoli – una maggiore pressione sulle attività di controllo». Un tipo di attività – tengono a sottolineare – ben diversa dalla caccia.

«Quest'ultima – spiega Marco Ferretti, del settore attività faunistico e venatoria della Regione Toscana – è infatti indicata dal periodo del normale calendario venatorio. L'attività di controllo prevede

interventi nei confronti dei cinghiali fuori dal calendario ma su richiesta dei proprietari dei terreni danneggiati e sotto il coordinamento della polizia provinciale».

PER IL 2016 i danni causati da cinghiali sono ancora da calcolare, ma nel 2015 sono stati oltre 100mila. «Nei dieci ettari di terreno che coltiviamo a granturco e girasoli nel Padule – testimonia Bruno Galligani – siamo arrivati a perdere anche il 50-60% del totale. I cinghiali sono comparsi da quattro o cinque anni e da allora sono diventati il nostro problema più grande».

s.t.

LA POSSIBILE SOLUZIONE

«INTERVENTI NEI CONFRONTI DEI CINGHIALI FUORI DAL CALENDARIO MA SU RICHIESTA DEI PROPRIETARI DEI TERRENI DANNEGGIATI E SOTTO IL COORDINAMENTO DELLA POLIZIA PROVINCIALE»



La riunione di ieri nei locali Atc (foto grande). A destra in alto Patrizio Zipoli, sotto Bruno Galligani



Peso: 40%

I seguaci di Diana ai fornelli

Il paese si ritrova tra i tavoli

In prima linea tutte le associazioni venatorie del paese

– FIESSO –

UN MOMENTO per stare insieme, tra i profumi della buona cucina e quelle tradizioni che costituiscono l'ossatura del paese di Fiesso Umbertino. Sono questi gli ingredienti della serata del cacciatore che è andata in scena a Capitello, frazione di Fiesso. Nei giorni scorsi, alle 20,30, nella tensostruttura del comitato Festeggiamenti di Capitello, si è tenuto un incontro conviviale organizzato dalle associazioni venatorie del nostro territorio. In prima linea la Federazione italiana della caccia, Cacciatori Veneti, Arcicaccia e Enalcaccia.

«**UN FELICE** incontro – dice il sindaco di Fiesso **Luigia Modonesi** – tra seguaci di Diana e gli appassionati della buona cucina». Tra i tavoli centinaia di persone unite anche dal desiderio di stare insieme e di fare quattro chiacchiere in compagnia. I promotori della bella iniziativa, che ha riscosso un notevole successo e che ha visto partecipare un pubblico nu-

meroso, sono stati Claudio Davì, Umberto Zemella, Guido Bononi, Giuliano Ghisellini e Graziano Bassanese.

Anche questa volta i cuochi del Comitato Festeggiamenti di Capitello sono stati bravissimi nel destreggiarsi nella preparazione di piatti a base di selvaggina. Hanno sfilato davanti ad i buongustati antipasto al fagiolo, primi piatti a base di anatra selvatica e cinghiale e spezzatino di cervo. Le associazioni venatorie collaborano dal 2010 nell'organizzazione della gara di tiro al piattello, manifestazione che ogni anno riscuote sempre più adesioni di professionisti e di pubblico attento. Viene proposta, come da tradizione, in occasione della sagra paesana che si tiene in settembre, manifestazione simbolo del paese dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria. I volontari con la passione per la caccia partecipano attivamente alle operazioni di ripopolamento della selvaggina sul territorio, compito fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente che così preser-

va tutte le specie che da sempre costituiscono la nostra fauna. La loro attività è rivolta anche alla solidarietà, come è avvenuto per esempio nel 2016 in occasione della raccolta fondi da destinare al centro Italia colpito duramente dal sisma che ha devastato tantissimi paesi alle prese con la difficile fase della ricostruzione.

«**LE ASSOCIAZIONI** venatorie – riprende con viva soddisfazione il primo cittadino – riescono sempre a dare un buon esempio di unità del mondo venatorio a livello locale e di questo gli organizzatori ne vanno orgogliosi». Anche in questa occasione, accanto a dei buoni piatti cucinati con destrezza e con grande abilità tra i fornelli, gli organizzatori della serata hanno offerto alla cittadinanza di Fiesso un modo semplice e spensierato per stare insieme e poter rafforzare quei legami sociali ed affettivi che sicuramente ci possono aiutare ad affrontare meglio la vita di comunità.



Peso: 95%



**Sopra,
la squadra
nella
tensostruttura
del comitato
Festeggiamenti
di Capitello
A destra, alcuni
degli
organizzatori**



Peso: 95%

CACCIA

Bracconaggio, sentenza ribaltata Sette assoluzioni

Tutti assolti. Clamorosa svolta in appello per i dieci presunti bracconieri, tra cui i fratelli Fabio e Stefano Bernardi, condannati in primo grado per caccia di frodo e detenzione di armi illegali.

a pagina 4

Armi illecite e furti, sette assolti in appello

Presunti bracconieri, il maxi risarcimento di 63.000 euro scende a un conto totale di 12.000 euro

TRENTO Il giudizio di primo grado si era concluso con una stangata da parte del giudice Borrelli che aveva disposto un maxi risarcimento per Associazione cacciatori e Wwf. Ma ieri la sentenza di secondo grado ha sovvertito la situazione, fatto cadere alcuni reati e ridotto di molto gli esborsi economici previsti. Stiamo parlando della vicenda giudiziaria nata nel 2012 da un'inchiesta sulla caccia di frodo.

Dieci erano inizialmente, dopo la conclusione delle indagini coordinate dal pm Davide Ognibene, gli imputati. Presunti bracconieri finiti nel mirino della magistratura per associazione a delinquere (reato caduto già in primo grado, vittoria degli avvocati difensori Tasin, Daldoss, Tomio, Ste-

fenelli, Trinco e Coradello) finalizzata alla caccia di frodo e alla detenzione di armi illegali. Erano seguite due assoluzioni (una parziale) e un'oblazione.

Il ricorso in appello ha riguardato sette uomini e, in questa sede, le accuse mosse nei loro confronti si sono ulteriormente ridimensionate. Se notizia aveva fatto il maxi risarcimento che sette imputati erano stati condannati pagare all'Associazione cacciatori trentini e al Wwf (un conto totale di 63.000 euro), ora il risarcimento in favore delle parti civili viene ridotto a 7.500 euro per l'Associazione cacciatori e a 5.000 euro per i Wwf, oltre al rimborso delle spese di costituzione di 1.200 euro ciascuna.

Alleggerita di molto (quando non totalmente) la posizione dei sette imputati in appello. Fabio Bernardi era accusato di diversi reati tra cui la detenzione illegale di armi ed esplosivi d'innescio. In relazione a questo reato è stato assolto perché il fatto non sussiste e la pena è stata ridotta a otto mesi e 134 euro di multa. Il fratello Stefano, accusato tra l'altro di detenzione illegale di armi e uccellazione è stato assolto per entrambi i reati e la pena rimodulata a quattro mesi e 900 euro di multa. Livio Facchinelli che era accusato di furto e detenzione illegale di armi, è stato assolto per tutti i reati a lui imputati (per non aver commesso il fatto) tranne che per il furto venatorio. La pena è ridotta a otto mesi e 134

euro di multa. Ridotta è anche la pena che era stata inflitta ad Antonio Melotti a un anno di reclusione e 200 euro di multa. Pena ridotta per Livio Groff per cui quella decisa in appello è di un anno e otto mesi di reclusione e 300 euro. Sono state inoltre revocate le disposizioni civili che erano state decise a carico di Claudio Groff e una condanna al pagamento delle spese processuali è stata decisa per Rinaldo Mattivi. I difensori di chi non è stato già assolto valuteranno il ricorso in Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cacciatori Assolti i presunti bracconieri



Peso: 1-2%, 4-21%

Doppietta e munizioni clandestine: 40enne nei guai

Carpenedolo

■ Hanno portato ad una abitazione di Bedizzole e ad un fucile detenuto illegalmente gli accertamenti dei carabinieri di Carpenedolo sul conto di un 40enne italiano su cui da tempo si erano concentrate le attenzioni investigative.

I militari infatti avevano fondato motivo di ritenere che l'uomo avesse in casa delle armi pur senza che risultassero a

suo nome licenze di caccia o permessi di altro tipo. Non solo: nei suoi confronti il Prefetto di Brescia aveva disposto il divieto di detenere armi in virtù dei suoi precedenti per rapina. Dalle verifiche è emerso che il fucile e le relative munizioni risultano intestate al padre del 40enne, cacciatore, che deve ora rispondere dell'omessa custodia e che si è visto sequestrare gli altri fucili.

In casa però non era solo. Al momento dell'arrivo dei militari ospitava un albanese clande-

stino, ora rimpatriato, che aveva addosso anche alcuni grammi di cocaina che è stata sequestrata. //



Peso: 7%

Allarme nelle scuole di Magione

Niente giochi all'aperto, c'è la processionaria

MAGIONE «Bambini, niente giochi all'aperto, c'è la processionaria. Tutti in classe e state attenti». Scatta l'allarme nelle scuole di Magione per la presenza del pericoloso animaletto che si attacca agli alberi e, una volta sceso, può provocare allergie gravi e fastidiose eruzioni cutanee. Venerdì di allerta per la scuola primaria e dell'infanzia della frazione di Villa Soccorso, con i genitori preoccupati dopo aver appreso che in tutti gli alberi intorno agli ingressi e al parco era presente la processionaria. Dopo il suono della campanella i genitori degli alunni sono stati rassicurati dagli insegnanti riguardo il divieto di uscita

di tutti i bambini. Subito dopo è arrivata la comunicazione del sindaco, Giacomo Chiodini: «Domani (oggi per chi legge) sarà caccia alla processionaria - dice - L'incarico è stato affidato a un cacciatore autorizzato della zona. Non siamo potuti intervenire nei giorni scorsi, anche perché fuori dalle scuole, anche dopo la loro chiusura c'è sempre un assembramento, e invece non deve esserci nessuno per effettuare gli spari con il fucile».

Intanto, si fa la prima conta sugli iscritti per le scuole medie e superiori di Magione, riguardo l'istituto omnicomprensivo.

Per le superiori sono stati attivati

due indirizzi di studi con scambi culturali e stage in aziende per l'alternanza scuola-lavoro. Per le medie la scelta di orari che vanno dal tempo normale a quello prolungato con possibilità di approfondire uno strumento musicale. A questo si aggiunge la creazione e il potenziamento delle reti e delle infrastrutture che servono per la connessione internet con la realizzazione di ambienti digitali che hanno interessato i due edifici scolastici.

Selenio Canestrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Profugo con la nutria morta sulla bici

Sono sette le categorie di soggetti autorizzati a cacciare le nutrie, in base al piano di eradicazione di questi animali, messo a punto dalla Regione Veneto nell'ottobre scorso: polizia locale e provinciale, agenti venatori volontari, guardie giurate, vigilanza idraulica, agricoltori, cacciatori con licenza e persone appositamente autorizzate dalla Città metropolitana. Ma, se non bastasse, Zaia potrebbe chiedere aiuto ai profughi di Conetta e di Bagnoli. Uno di loro è stato avvistato, proveniente da Agna e diretto a Conetta, con una grossa nutria (morta) sul portapacchi della

bicicletta. Della scena esistono foto e filmato su Facebook e, ovviamente, l'ironia si spreca.

Perché il ragazzo si portava dietro quella nutria? I precedenti depongono a favore di una probabile cottura allo spiedo. Da tempo i residenti raccontano di profughi che pescano negli scoli della zona, danno la caccia alle lepri che fuggono tra i campi al tempo della mietitura o, più banalmente, "prelevano" frutta e verdura dalle coltivazioni. Tutto sembra indicare la voglia di variare il regime alimentare proposto dalla cooperativa che gestisce il campo. (d.deg.)



La nutria sul sellino della bici



Peso: 10%

Abbattimenti selettivi contestati

“Guerra al lupo” sospesa e gli animalisti esultano

Caccia di selezione al lupo, si va verso lo stralcio del provvedimento. E' quanto emerso giovedì, a Roma, a margine della nuova seduta della Conferenza Stato-Regioni: a fronte di un ulteriore rinvio della votazione sul nuovo Piano nazionale di gestione del lupo, il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Stefano Bonaccini, è intervenuto per annunciare la svolta. «Abbiamo chiesto il rinvio del “Piano lupo” d'intesa col ministero - ha spiegato Bonaccini -. In Commissione è stato trovato, quasi all'unanimità, l'accordo su un documento che chiede lo stralcio dell'abbattimento e fa una serie di nuove proposte. Ci sarà un incontro nei prossimi giorni, ma l'orienta-

mento delle Regioni va su quella strada». Undici le Regioni, tra le quali Liguria e Piemonte, che sin dallo scorso gennaio si sono dette contrarie all'abbattimento selettivo, seppure in casi eccezionali e sotto stretto controllo dell'Ispra. Grande soddisfazione, invece, da parte di tutte le sigle ed associazioni ambientaliste, tra cui Enpa e Wwf, che in una nota congiunta hanno ribadito il loro impegno nel continuare a vigilare «perché si arrivi all'approvazione del «Piano Lupo» nella riunione del 30 marzo, con esclusione del capitolo relativo agli abbattimenti - confermano -. Un piano definito da tutti necessario, ma bloccato da più di un anno dall'intransigente posizione

del ministro Galletti». Il Wwf, da parte sua, ha rinnovato «la piena disponibilità ad affiancare Regioni, ministero e associazioni di categoria per individuare metodi ottimali per ridurre i danni al bestiame e contrastare il bracconaggio».

Intanto però, in Val Bormida, dopo il probabile attacco da parte dei lupi avvenuto domenica a Giusvalla, con una pecora ed un agnello sbranati in pieno giorno sui terreni di un'azienda agricola, nella mattinata di giovedì è stato registrato un nuovo episodio: automobilisti di passaggio in località Prati Ronchi, sul confine tra i comuni di Giusvalla, Dego e Spigno, hanno ritrovato non distante dalla strada un capriolo ucciso con segni di attacco da

canide. Una zona, questa, dove il lupo è già stato avvistato e ha colpito anche nel recente passato, sempre ai danni di allevatori della zona. [L.M.A.]



ANSA

Lupo in Val Bormida



Peso: 17%

L'allarme al convegno dell'Istituto Zooprofilattico

Cinghiali: campi devastati e carni infette "Cacciatori professionisti come a Berlino"

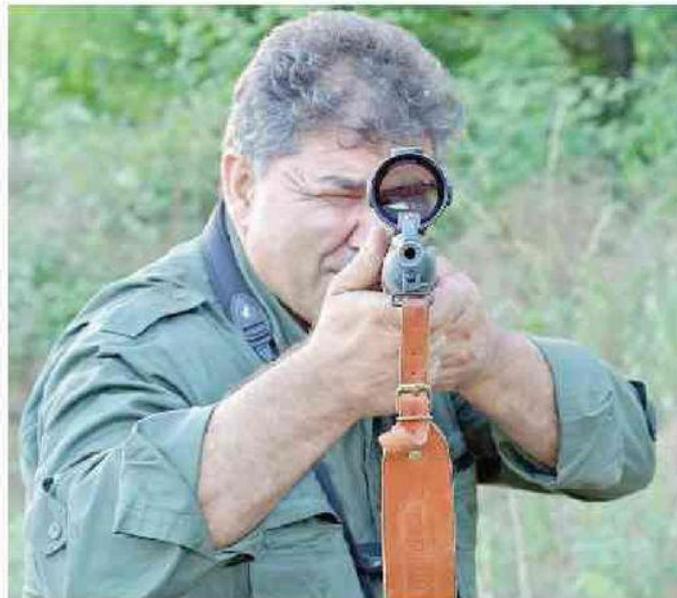
BEPPE MINELLO

A Berlino, dove la loro diffusione è stata favorita dall'estensione delle aree verdi, i cacciatori professionisti usano fucili con il silenziatore e sparano poco lontano dalle case. A Barcellona, meno pragmatici e più sentimentali, si affidano ai veterinari per sparare siringhe piene di anestetico e l'animale viene «eutanasiato» quando è addormentato. Presto, i «professional hunter», come li ha evocati Piergiuseppe Meneguz del Dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università, potrebbero fare capolino anche da noi. Ad oggi il modo rivelatosi migliore per affrontare con efficacia l'emergenza rappresentata dai cinghiali è infatti la loro selezione mira-

ta nel vero senso della parola. Quella che già oggi i guardia caccia svolgono soprattutto di notte, con fucili di precisione, aiutandosi con lampade che abbagliano gli animali per quei pochi secondi necessari per colpirli. Può apparire crudele, ma è sempre meglio di quanto avviene da tempo immemore con le «squadre» di 20-25 cacciatori e un po' di cani che fanno battute che sì, portano all'abbattimento di qualche animale, ma con un dispendio di mezzi e colpi sparati esagerato e che provoca l'esodo degli ungulati sopravvissuti - e relativi problemi - nelle zone confinanti a quella dove s'è svolta la battuta. Il richiamo ai cacciatori professionisti è stato solo uno dei momenti della giornata di studio organizzata dall'Istituto Zooprofilattico diretto da Maria Caramelli al problema cinghiali la cui diffusione ha ricadute pesanti sull'economia agricola e sulla sicurez-

za del consumatore. Basti pensare che ogni anno in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, le regioni su cui ha competenza l'Istituto di via Bologna «che è anche Centro di referenza nazionale per le malattie degli animali selvatici» ricorda Riccardo Orusa, si abbattano 25 mila cinghiali. «Decine di migliaia di chili di carne - ha ricordato l'assessore regionale all'Agricoltura, Ferrari - che hanno un peso economico rilevante che fa confluire gli interessi degli agricoltori pesantemente danneggiati dai cinghiali con l'interesse dei cacciatori che hanno invece interesse a mantenere alta la popolazione degli ungulati». Che, da soli, sono responsabili dell'88% dei danni alle coltivazioni provocati da animali selvatici, come ha denunciato Fabrizio Gallati di Coldiretti. Danni per i quali la Regione stanZIA 1,5 milioni giudicati insufficienti. Maria Caramelli ha sottolineato il pericolo di mangia-

re carne di cinghiale poco o non cotta, come nel caso degli insaccati: «Sono responsabili del ritorno del parassita della Trichinellosi, diffondono nell'ambiente germi resistenti agli antibiotici, grufolando si riempiono di Cesio, il radionucleide arrivato con Chernobyl nell'86 e che impiega 30 anni per dimezzarsi. I cinghiali da questo punto di vista sono ottime sentinelle dell'ambiente, ma mangiarli... Meglio far esaminare prima le carni».



Un guardiacaccia impegnato ad abbattere cinghiali



Peso: 29%

5 domande a Sergio Abena guardiacaccia

Con 2 mila abbattimenti è il «cecchino» del parco

Sergio Abena, 58 anni, da 33 guardiacaccia di una delle aree più «ricche» di cinghiali, quella che corre lungo il Po, dal Chivassese a Carignano, tutelata dal parco Collina Po, ha nel suo palmares quasi 2 mila abbattimenti. Negli ultimi anni va avanti a 200 centri ogni 12 mesi. È considerato «il» cacciatore per eccellenza dei devastanti ungulati.

È così, Abena?

«Per carità, detta in questo modo chissà quante critiche mi arriveranno. Ciò che faccio è disciplinato fino all'ultima virgola. Il mio è un tiro chirurgico: un colpo e via, senza spa-

ventare gli altri animali, senza far fuggire i cinghiali sopravvissuti in altre zone»

Quando ha sparato l'ultima volta?

«Martedì. Ne ho presi tre»

Quando ritornerà a cacciare?

«Presto: vado due, tre volte la settimana secondo i piani di abbattimento concordati»

Come avviene la battuta?

«Di notte. Con un collega battiamo una determinata zona dalle 19-20 a mezzanotte e anche l'una. Ci vuole occhio e bisogna conoscere bene l'area che è stata preventivamente bonificata per evitare sempre possi-

bili incidenti. Io e il mio collega usiamo un faro con il quale scandagliamo l'area. Quando l'animale viene illuminato ho a disposizione pochi secondi per colpirlo»

Quale fucile usa?

«Una carabina calibro 12 dotata di cannocchiale in grado di colpire a 100-150 metri. Un'arma buona per i cecchini. No, non utilizzo visori notturni o termocamere. Ho buona mira, mi bastano i pochi secondi che mi concede la lampada».



DOPO LE ACCUSE DI BRACCONAGGIO E ARMI MODIFICATE

Pene ridimensionate ai cacciatori

Ridotti i risarcimenti. Tasin: «Le associazioni sono speculatrici»

TRENTO Assoluzione per alcune accuse e pene ampiamente ridimensionate in appello per i dieci cacciatori della zona di Bedollo e Baselga di Piné accusati di bracconaggio e di una serie di reati relativi alla detenzione di armi modificate. La Corte ha ridotto le pene a 1 anno di reclusione e 200 euro di multa (dai 2 anni e 2 mesi iniziali) per Antonio Melotti, di Baselga, a 1 anno e 8 mesi più 300 euro (da 2 anni e 2 mesi) per Livio Groff, di Bedollo, a 4 mesi (da 6 mesi in continuazione con un'altra condanna) e 900 euro di multa per Stefano Bernardi, di Baselga, a un anno, 5 mesi e 20 giorni più 2.080 euro di multa

(da un anno e 6 mesi più una multa di 2.100 euro) per Fabio Bernardi, di Baselga, a 8 mesi e 134 euro (da 1 anno e 4 mesi) per Livio Facchinelli, di Civezzano.

Confermate le condanne a 1 anno e 8 mesi e 2 mila euro di multa (ma revocate le disposizioni civili) per Claudio Groff, di Regnana, e a 1 anno e 4 mesi per Rinaldo Mattivi, 63 anni di Bedollo, con pena sospesa. Antonio Melotti, Livio Groff, Rinaldo Mattivi, Stefano Bernardi e Fabio Bernardi sono stati condannati a risarcire in solido un danno di 7.500 euro (dai 25 mila euro iniziali) all'Associazione Cacciatori Trentini, e di 5 mila (dai 30 mila iniziali) al Wwf Italia. Soddisfazione per i legali della difesa Tasin, Trinco, Stefenelli, Vernillo e Speri. Significativa la riduzione dei danni da risarcire alle associazioni «la cui presen-

za nei reati ambientali è divenuta ormai sinonimo di speculazione», attacca l'avvocato Claudio Tasin, legale di Facchinelli. Che precisa: «Il mio cliente era uscito per raccogliere gli spinaci di montagna e aveva rinvenuto la carcassa di un ungulato morto».



I NODI DEL PIANO REGIONALE

Danni da fauna, risarcimenti scarsi

Tosi (Confagri): regime da cambiare, prevenzione all'ente pubblico

Confagricoltura Emilia Romagna promuove il Piano faunistico regionale, ma chiede qualche modifica. «Sono troppi 2,5 milioni di euro annui di risarcimenti all'agricoltore per danni da fauna selvatica in regione: significa che le densità faunistiche sono eccessive e che gli strumenti di prevenzione sono stati sicuramente insufficienti» è la posizione di Gianni Tosi, presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna. Le richieste di modifica (il termine scadeva ieri) riguardano lo snellimento delle procedure nell'esecuzione dei piani di controllo. Bisogna

andare avanti con lo strumento delle "segnalazioni agricole" ed estenderle a tutte le specie di ungulati in particolare nei territori a bassa e nulla densità: l'esempio sono i daini nel Bosco della Mesola. Il piano non chiarisce il futuro ruolo degli Atc, «dovrà essere di primaria importanza» chiarisce Tosi. Resta poi il nodo dei costi della prevenzione, «spetterebbero all'ente pubblico». Il capitolo davvero irrisolto è il risarcimento danno, sempre più incerto e inconsistente, vincolato incomprensibilmente al regime *de minimis*» chiude Tosi.



I danni provocati dalle nutrie



Peso: 10%

Un censimento per le specie selvatiche

GIOVANNA SCIACCHITANO

Dal falco pellegrino al picchio rosso maggiore, dai ricci alle raganelle. Sono numerose le specie di animali che non ti aspetti di vedere in città. L'assessorato alla Cultura del Comune di Milano, il museo di Storia naturale di Milano e il Liceo Artistico di Brera hanno fatto sistema per far conoscere la biodiversità e promuovere l'educazione all'ambiente, la conservazione e la sostenibilità usando il territorio cittadino.

Il progetto ai nastri di partenza si chiama "GuardaMi" e consentirà di conoscere meglio la presenza e la riproduzione delle specie che vivono in città. L'ecosistema urbano verrà analizzato in questo primo anno di studio attraverso aree campione. Si tratta di aree verdi quali il Parco della Vettabbia e i Giardini Indro Montanelli, il quartiere Isola con

il Bosco Verticale, il centro della città e la Stazione Centrale e lo Stadio Meazza. La fauna sarà censita al fine di conoscere la distribuzione e la biodiversità locale, la sua evoluzione nel tempo e i fattori che influenzano l'inurbamento della specie. La classe "terza E" a indirizzo multimediale del Liceo artistico di Brera sperimenta un'esperienza originale di alternanza scuola-lavoro al Museo, che da quest'anno è la palestra dove rileggere il mondo naturale utilizzando le nuove tecnologie per poi passare all'azione sul campo.

Milano non è solo sinonimo di cultura, moda e design, arte. Ma anche un complesso ecosistema in veloce evoluzione. Il nuovo assetto urbanistico ha creato nuovi scenari per i cittadini, ma anche per gli animali selvatici. Per la gestione della città sarebbe utile avere dati sulla biodiversità e su queste trasformazioni. Partner del progetto è Ebn, associazione per l'osservazione degli uccelli (birdwat-

ching) e la protezione dell'ambiente. «Ci sono, poi, animali come le farfalle, ottimi indicatori biologici – spiega la naturalista Silvia Di Martino – utili, cioè, per capire la qualità dell'ambiente -. Il Comune si è impegnato a incrementare la biodiversità vegetale e quindi quella della fauna. Al quartiere Isola i lavori sono già partiti e si cercano sponsor».

**Falchi pellegrini, ricci e picchi
Tutti gli animali (e le piante)
che non ci si aspetta di trovare
in città nel progetto «GuardaMi»**



Peso: 10%

L'INDAGINE I risultati dello studio condotto dall'Istituto Zooprofilattico **Invasione di cinghiali radioattivi** **«Su 3mila animali, 150 positivi»**

→ Un'invasione di cinghiali radioattivi. È questo il futuro, delineato dagli esperti, a cui si rischia di andare incontro se non si correrà ai ripari. «Animali selvatici, contaminati da sostanze radioattive, che si moltiplicano a ritmi vertiginosi, e si avvicinano sempre di più ai centri abitati». Il quadro, tutt'altro che rassicurante, viene tracciato dalla cosiddetta "Operazione Cinghiale", frutto del lavoro svolto dall'Istituto Zooprofilattico di via Bologna. «Il cinghiale è un indicatore di radioattività, nei muscoli trattiene i radionuclidi come il Cesio 137, sostanza tossica che si trova anche nel resto della fauna selvatica del Verbano e della Valsesia, dal disastro di Chernobyl a questa parte» ha affermato la direttrice dello Zooprofilattico Maria Caramelli che ha anche evidenziato la presenza di alcuni virus e batteri come la trichinellosi e la salmonella, che potrebbero infettare i consumatori, se la carne non venisse ben cotta. Nel 2016 infatti in Italia si sono riscontrati otto focolai di trichinella, in cinghiali cacciati, uno dei quali in provincia di Cuneo. Per quanto riguarda la ra-

dioattività invece la situazione è ben più grave. Su 3mila cinghiali analizzati dal 2012 a oggi in Piemonte, sono 150 quelli risultati positivi al Cesio 137. Un bel problema, considerando che i controlli su questi animali, essendo selvatici, sono stati fatti «soltanto a campione, e non su tutti i capi, il cui numero non è mai stato censito» ha aggiunto la Caramelli. E se il rischio sanitario, per quanto sottovalutato, è presente ormai da trent'anni, è decisamente più attuale la possibilità di trovarsi faccia a faccia con branchi di cinghiali che, a seguito alla riduzione della superficie boschiva e al progressivo abbandono della campagna da parte dell'uomo, sono costretti a uscire allo scoperto nelle aree suburbane e nelle città, attentando alla salute pubblica e distruggono interi raccolti. Il motivo sembra anche imputabile al ritorno dei lupi sulle alture che spingerebbero i cinghiali verso valle e, soprattutto, a un'attività venatoria insufficiente che ogni anno conta «soltanto» 25mila capi abbattuti.

Riccardo Levi



La dottoressa Maria Caramelli



Peso: 21%

Arrivata la decisione della Regione lo scoglio dell'Eremita ora è zona protetta

PATRIZIA GRANDE

● **POLIGNANO.** La Regione ha individuato lo Scoglio di San Paolo, meglio noto come Scoglio dell'Eremita, come Zps (zona protezione speciale) per il gabbiano corso. Il riconoscimento giunge alla conclusione di un'attività di studio avviata dal Centro studi de Romita che, nell'ambito dei monitoraggi svolti lungo la fascia costiera tra Margherita di Savoia e Brindisi, ha scoperto una nidificazione del gabbiano corso «Larus Audoni».

Specie protetta da numerose normative nazionali ed internazionali, considerato come il più bello tra i gabbiani europei, è noto per la sua corporatura esile e snella oltre che per le ridotte dimensioni, ha un becco rosso corallo con la punta nera e un piumaggio candido. La scoperta ha un importante interesse scientifico perché documenta la prima nidificazione sul versante adriatico italiano di una specie a forte rilevanza conservazionistica, diffusa soprattutto in Spagna, Italia e Grecia. Sembra aver trovato il suo habitat ideale in questo isolotto dove, secondo una leggenda, un misterioso personaggio si sarebbe stabilito per condurre una vita solitaria e contemplativa.

L'individuazione della Zps non va assolutamente considerata come una limitazione allo sviluppo e alla fruizione turistica della zona, ma può costituire, se ben gestita e tutelata, un punto di forza per lo sviluppo di un turismo sostenibile in un territorio straordinariamente ricco di bellezze naturalistiche, paesaggistiche e culturali.

«Questo riconoscimento è il frutto di un'intesa fra la Regione e l'amministrazione comunale - spiega l'assessore all'urbanistica **Mariella Annese** - condotta dal nostro assessorato d'intesa con il collega che si occupa di ambiente, **Mimmo Lomelo**. La Zps nello Scoglio dell'Eremita tutela la straordinaria presenza nel territorio di Polignano del gabbiano corso. Siamo grati anche al Centro studi de Romita, Regione e Capitaneria di porto di Bari».



Peso: 18%

Il testo è all'esame della Commissione ambiente che si riunirà la prossima settimana

Riforma parchi: no alle trivelle, selezioni rigide e tutela fauna

Le associazioni contestano la scelta di affidare la gestione agli enti locali

PALERMO – Continua il percorso del ddl di riforma dei parchi in commissione Ambiente alla Camera che lo scorso 9 marzo ha visto l'approvazione di alcuni emendamenti relativi al divieto delle trivelle nei parchi e nelle aree vicine, anche se non riguarderà i permessi estrattivi che hanno già una concessione. Il documento, aggiornato sul sito della Commissione nel portale della Camera (camera.it), introduce anche il divieto dell'allevamento di cinghiali al fine del ripopolamento. L'esame del provvedimento dovrebbe proseguire la settimana prossima con l'approdo in Aula previsto per la fine di marzo.

A riassumere l'impegno della commissione è stato il presidente Ermete Realacci che ha condiviso un post sul suo profilo facebook nel quale si precisa che è "quasi terminato in commissione ambiente l'esame della riforma dei parchi". Tra i passaggi più significativi il rafforzamento dell'impianto originario della "legge 394/91 (la legge di sistema del settore che si sta modificando, ndr) e il ruolo delle Aree protette anche rispetto al testo varato al Senato".

Diversi i punti previsti nella riforma tra cui "la reintroduzione del piano triennale – si legge nel post di Realacci –, uno strumento di programmazione nazionale per tutto il sistema, con priorità nei finanziamenti per le aree pro-

tette regionali e marine". Una maggiore trasparenza sarà garantita con la "selezione pubblica per la nomina dei direttori dei Parchi Nazionali e requisiti più rigorosi per la scelta dei presidenti", mentre sarà il "ministero dell'Ambiente ad emanare le linee guida per la nomina dei direttori delle Aree Marine Protette".

Nei consigli direttivi si prevede l'ingresso dei "rappresentati delle associazioni di agricoltori o pescatori per assicurare una maggiore sostenibilità delle loro attività, che così si affiancano a quelli delle associazioni ambientaliste, scientifiche e dell'Ispra" e anche una rappresentanza di genere. Tra gli altri provvedimenti contenuti nella riforma si prevede una maggiore rispondenza alle direttive comunitarie in materia di tutela della biodiversità e gestione della fauna.

Un'altra importante novità, confermata dall'esame della Commissione, riguarda "i piani dei Parchi Nazionali che vengono sottoposti a Valutazione ambientale strategica, facendo entrare così nel procedimento il ministero dell'Ambiente e dei Beni Culturali rispetto al testo originale della legge 394/91 che prevedeva la sola approvazione della Regione". Il provvedimento non ha trovato il favore condiviso. A mettersi di traverso sono state alcune associazioni ambientaliste

(Cts, Italia Nostra, Lipu, Marevivo, Mountain wilderness, Pro Natura, Sigea e Wwf Italia) che hanno inviato una nota congiunta, chiedendo di bloccare le votazioni in Commissione perché il quadro del provvedimento è "estremamente preoccupante".

Nel mirino degli ambientalisti la governance dei parchi con "la scelta di affidare gli organi di gestione dei parchi in modo prevalente agli enti territoriali, che notoriamente sono troppo esposti ad interessi locali". Nelle scorse settimane 16 associazioni avevano presentato alla commissione Ambiente delle richieste di modifiche rispetto al testo del Senato, in particolare nella direzione del rafforzamento della "dimensione comunitaria" e avevano avanzato "proposte specifiche sulle royalties e chiesto maggiore coraggio nell'affrontare il ridisegno delle aree marine protette".

R.B.



Peso: 23%

Confagricoltura e il piano fauna

Il piano faunistico venatorio regionale è un «testo condivisibile però incompleto» in cui sono «definiti gli obiettivi ma non le tempistiche di verifica». Lo dice Confagricoltura Emilia Romagna sottolineando che «sono troppi 2.500.000 euro annui di risarcimenti all'agricoltore per danni da fauna selvatica nel 2014: significa che le densità faunistiche sono eccessive e che gli strumenti di prevenzione sono stati insufficienti».



Peso: 4%

Aree protette del Taburno e del Titerno

Danni causati da cinghiali e lupi: ci sono i finanziamenti

La Regione Campania ha pubblicato l'elenco dei Comuni in cui nel periodo 2010-2014 sono stati accertati danni da lupo e da cinghiale. Adesso per i residenti di tali realtà campane sarà possibile effettuare la domanda di sostegno per la realizzazione degli interventi previsti dalla Misura 4.4.1 di prossima pubblicazione.

Tra i Comuni sanniti, figurano anche alcuni dell'area protetta del Taburno e di quella del Titerno - Matese. Nell'elenco dei Comuni dove sono stati rilevati e accertati danni da lupo, figurano, infatti: Cautano; Cerreto Sannita; Cusano Mutri; Pietraroja.

Dove sono stati accertati, invece, sono stati rilevati e accertati danni da cinghiale si elencano: Castelpoto; Cautano; Paupisi; Solopaca; Tocco Caudio; Torrecuso; Vitulano.

Il sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali, ha finalità ben precise.

La rinaturalizzazione della collina e della montagna, gli interventi agro ambientali o il ripristino di zone umide bonificate, spiegano la ricomparsa di alcune specie di fauna selvatica. Questo fenomeno ha arricchito la biodiversità del territorio regionale con ungulati selvatici, lupi cinghiali, istrici, mustelidi e/o di avifauna che impattano sull'attività agricola dei singoli territori. È indispensabile agire sulla prevenzione dei danni che può provocare la fauna selvatica alle produzioni

agricole e alle opere approntate sui terreni coltivati o pascolativi, ponendo in atto una tipologia di intervento specifica che permetta di fare coesistere gli ecosistemi naturali o rinaturalizzati con le attività produttive che si sviluppano in queste aree.

Gli interventi sovvenzionabili, indirizzati principalmente ai danni da lupo e da cinghiale, si identificano nella creazione di: protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali, con o senza protezione elettrica a bassa intensità; recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico.

I beneficiari possono essere: agricoltori singoli ed associati; proprietari e gestori del territorio. Inoltre sono ammissibili esclusivamente i seguenti investimenti: protezioni meccaniche con recinzioni perimetrali con o senza protezione elettrica a bassa intensità; recinzioni individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico; spese generali nei limiti dell'importo della spesa ammessa.



Peso: 20%